

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
 Ann. 12 L. 18
 Sem. 6 L. 9
 Trim. 3 L. 5
 Per i Stati dell'Unione postale
 Ann. 12 L. 28
 Sem. 6 L. 14
 Trim. 3 L. 9
 Pagamenti anticipati
 Un numero arretrato Centesimi 10

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli continuati ed avvisi in
 terza pagina cent. 12 la linea.
 Avvisi in quarta pagina cent. 8
 la linea.
 Per inserzioni continuata presso
 da contrattare.
 Non si restituiscono manoscritti.
 — Pagamenti anticipati —
 Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

PRINCIPLES, NOS MEN

«Principi, non uomini; partiti, non persone» diceva l'onorevole Genala alla Camera dei Deputati, nella tornata del 10 maggio 1881, pugnando per l'ideale suo, la rappresentanza delle minoranze.

Spieghiamo pure oggi questa bella bandiera, questo «d'esser» dovrebbe il Lavoro dell'attuale Parlamento italiano. Principi non uomini, ecco il segno ed in hoc signo vinces.

Oggi toglia l'uomo, non il principio; oggi è il despota che impone.

Potremmo agevolmente sintetizzare la storia del Parlamento italiano dall'indomani della crisi che sciolse i due ministri Baccarini e Zanardelli; ma altrimenti il cuore dover rinnovellare ciò che accade.

Un tempo gli uomini di Governo, tra i quali lo stesso Depretis, dicevano: Gli uomini passano, il principio rimane. Potrebbe oggi l'onorevole Presidente del Consiglio ripetere uguale dichiarazione?

Noi potremmo senza il sacrificio di sé medesimo, perché egli oggi rappresenta un individuo inchiodato al potere bon o mal grès. Non è il capo del governo che venga davanti ai rappresentanti del paese a dirci loro: Signori, io ho questo programma; se vi aggrada, bene; se no vado a pigliarmi una boccata d'aria libera a Stradella. Non è così: il presidente del Consiglio fa le sue brave dichiarazioni, ma non riguardano a lui; si bene ai colleghi suoi nel Gabinetto.

Dai quali, ove la maggioranza voglia disfarsene, lo può fare senza che nella rovina sia trascinato il primo e naturale responsabile di quelli che, nei colleghi suoi, sono giudicati errori imperdonabili. L'on. Depretis può serenamente ripetersi con Orazio (L. III. O. III.)

Si fractus illabatur orbis,
 Impedimur seriem ruinis.

I colleghi suoi nel Gabinetto rappresentano il principio. Giacché non sia presumibile che si voglia far cadere un uomo perché non simpatizza. L'on. Depretis rappresenta l'uomo senza principi, perché non cade mai.

Abbiamo dunque dinanzi a noi, un fatto irrefutabile, che oggi i principi se

ne vanno e gli uomini restano. Il rovescio del detto inglese: *Principles, not men.*

E se piace un tempo ripetere queste massime, devono essere oggi stesso intese coll'ugual favore. Dice Orazio:

Hæc placuit senex, hæc decies repetita placuit.

Sì, oggi siamo all'inversione di quell'assoma politico. Che significa nel fatto il paradosso: irresponsabilità nel capo del potere esecutivo? Significa — per chi lo consideri — mancanza di principi in esso capo.

Dimostrata l'enormità di siffatto sistema, che cosa è mai il trasformismo, se non la negazione dei principi? Il trasformismo emanato e concepito dall'on. Depretis, e' incarnazione, e' fa persona in quest'uomo; ma l'uomo non ha principi, ergo il trasformismo si regge senza principi.

Che ciò possa giovare agli interessi delle istituzioni, lo avverte ognuno che abbia per l'attuale reggimento intelletto d'uomo.

Certo per giornali tenuti per trasformismo si griderà che non essi, ma l'opposizione, ma i pentarchi congiurano ai danni delle istituzioni.

Non è d'uopo dimostrare che siffatta arte è troppo vecchia per aver forza di verità contro i fatti sopra enumerati.

(.)

La personalità giuridica delle Associazioni di mutuo soccorso ed una sentenza di un Conciliatore

A tutti è noto quanto dibattuta sia la questione della personalità giuridica delle associazioni di mutuo soccorso, e come queste abbiano le tante volte trovato chiuse le porte della giustizia, quando compaiono davanti i Tribunali i soci dai quali chiedevano la restituzione di somme mutuate.

Ci piace oggi pubblicare una sentenza in proposito emanata dall'avv. avv. Giuseppe Orrù, conciliatore della Sezione Marina-Villanova, (Sardegna), il quale, con uno studio accurato, stabilendo un precedente che fa onore alla giustizia ed alla morale, ha dimostrato quanto sia appieno venuto nella giurisprudenza che regola la materia.

Ecco intanto la sentenza:

dopo tutto ciò Cesare, si sa sempre con ripetere che per caso o per fatalità pur troppo amava quella donna, e senza di lei sarebbe stato infelice.

Ma, e Adolfo di Landecour? L'amicizia e la gratitudine che a costui lo legavano fu l'ostacolo più forte con cui ebbe a lottare, l'unico che rimase in piedi quando gli altri furono già caduti per terra. Egli che sempre inorridiva ogni volta che leggeva o vedeva o udiva a narrare qualche storia, in cui un fratello diveniva rivale del fratello, in cui un amico tradiva l'amico, come oserebbe ora di ferire sì crudelmente al cuore colui che gli aveva dato tante prove di affetto?

Quando si sarebbero incontrati, con qual coraggio avrebbe potuto guardarlo con la fronte alta e gli occhi tranquilli? Vedendo sulle guance di lui la pallida impronta delle lacrime o di un'affanno compresso, non avrebbe egli avuto nell'intimo del cuore il perenne rimorso di esserne la causa? Egli, Cesare di S. Evasio, il giudice severo degli eccessi altrui, il puritano della moralità dei sentimenti? No, diceva a se stesso, non è possibile, conoscendo la voragine di cadere così basso.

E pure, dibattendosi sino all'ultimo istante, aggruppandosi ad ogni dove, arrampicandosi sulla china ad ogni sinuosità che sperava potesse trattenerlo, egli, come pietra in frana roviò sino al fondo dell'abisso.

Spieghi chi vuole il lavoro che doveva operarsi nella mente, nel cuore, nella facoltà di quel giovane. Due sono i punti che non ammettono dubbio:

«Ha conchiuso l'attore Emilio Verzy nella qualità di Presidente della Società operaia di Cagliari, perché il convenuto fosse condannato al pagamento della somma di Lit. 80 portate dall'effetto cambiario 4. marzo 1882, spedito all'ordine della Società operaia di Cagliari, colta apse di giudizio».

Il convenuto N. conchiudeva per l'assoluzione dall'osservanza del giudizio, opponendo prima ed avanti ogni cosa la nessuna qualità legittima del Verzy a stare in giudizio, come presidente della Società operaia, non avendo questa alcuna personalità giuridica per poter adire la via dei tribunali.

Sulla eccezione pregiudiziale opposta dal convenuto si osserva:

Le Società operaie di mutuo soccorso non sono persone giuridiche; ciò non può impugnarsi, una volta che l'art. 2 del Codice civile richiede espressamente per accordare ad un'associazione creata per uno scopo qualunque — vuoi religioso o politico, vuoi di mutuo soccorso — la personalità giuridica, il legale riconoscimento; e questo legale riconoscimento le Società di mutuo soccorso non hanno ancora ottenuto. E' vero che furono presentati alla Camera due progetti, dei ministri Majorana il primo e Miceli il secondo, tendenti appunto ad erigere in corpi morali le Società di mutuo soccorso; ma è vero altresì, come si legge di ogni cosa utile e buona che questi due progetti, sebbene approvati dal Senato ed accompagnati al secondo da una magistrata relazione dell'on. Fano, rimasero e sono tutt'ora allo stato di progetti senza essere potuti passare a quello più concreto di leggi.

E se ciò sia un danno non sta a noi il giudicare; è certo però che la Società di mutuo soccorso come portata e splendida manifestazione di libertà civile (così si legge nella relazione dell'on. Fano) si diffondono rapidamente nel nostro paese e ci rivelano le virtù della previdenza, del risparmio e della fraterna solidarietà delle nostre classi lavoratrici; esse ne aiutano la redenzione economica, ne rivelano la coscienza e la dignità, sono una guarentigia efficace di ordine e di moralità; e se ne deve quindi incoraggiare la diffusione ed il sano ordinamento, onde si può dire, una necessità dei nostri tempi di civile libertà accordare alle dette Società il legale riconoscimento a grande voce da scrittori e congressisti reclamato, onde meglio e più efficacemente possano proseguire negli scopi della loro istituzione. Ma di ciò non dobbiamo occuparci; noi dobbiamo solamente indagare se per il fatto di non essere persone giuridiche sieno alle Società di

mutuo soccorso chiuse le porte della giustizia, come vuole la sentenza 19 febbraio 1877 della Cassazione romana, poiché non avendo né patrimonio, né personalità giuridica non hanno diritti da sperimentare.

E noi qui subito affermiamo coll'avvocato Camillo Lanza (Foro III p. 817) che, da ciò che le Società operaie di mutuo soccorso non sono persone morali riconosciute legalmente dal governo e non sono corpi morali pubblici, non si può derivare l'assurdo che esse non esistano giuridicamente, che non diano vita a contratti legalmente esistenti ed a rapporti giuridicamente determinati. Lasciare (osserva il prof. Gabba in nota appunto alla sentenza precipitata dalla Cassazione di Roma — giurisprudenza XXXI pag. 679 — le Società di mutuo soccorso, tanto numerose e sempre crescenti di numero, tanto importanti per la entità dei capitali, e delle ricchezze di cui dispongono, lasciarle senza tutela giuridica, ignorate affatto davanti alla legge e nei tribunali è pericolosissimo consiglio sotto ogni rapporto.

Si passi da una parte, egli continua, alla frequenza dei litigi di cui quelle associazioni sono occasione ed al pericolo di soprusi, di malversazioni a cui vi sono continuamente esposti i rilevanti interessi di tanta povera gente, al bisogno specialmente sentito nei nostri tempi di protezione e di guida delle classi operaie; dall'altra, alla demoralizzazione e quasi all'incitamento a frodi e ad arbitri, che inevitabilmente produrrebbe in quelle associazioni ex lege a cui si, travassero ridotti.

Ma, si obietta, non sono persone giuridiche e davanti all'autorità giudiziaria non si possono presentare che le persone giuridiche, poiché è la capacità di possedere beni che nel rapporto del diritto privato genera conflitti d'interessi. E' già parlo, rispondiamo noi? Forse che a qualche altro titolo che non sia quello di enti morali non potranno essere rappresentate? Le Società operaie di mutuo soccorso possono ritenersi nello stato di Società Civili? Vediamolo tosto. Dice la Cassazione Romana che le associazioni di mutuo soccorso non sono Società Civili, perché a loro non si adatta la definizione dell'art. 1637 del codice civile, nel quale si parla di fias di lucro a cui quelle Società sono preordinate. Ma domanda il Gabba, e noi possiamo che ripetere le sue parole, che cosa dunque saranno quelle Società che pur esistono ed agiscono tutti i giorni sotto gli occhi di tutti?

Società devono potersi dire di certo, se è vero che i nomi sono fatti per le cose e il diritto per la realtà dei fatti non provò, rimase anch'egli in silenzio e grave.

Intanto la Teresa, seccata dall'aspetto poco lieto che prendeva la scena, accingeva a trovare un soggetto qualunque, ed aveva trovato quello interessantissimo degli affreschi dipinti sulla volta della sua stanza, quando Adolfo di Landecour si alzò, la salutò senza guardarla in viso, e si diresse verso la porta, facendo a Cesare freddamente con la mano un'emplosa saluto.

Creduosi offeso nell'amor proprio, dopo aver tanto lottato per lui, anche Cesare risposegli glacialmente, mondanando un sospiro e sentendo alleggerirsi il petto quando il suo ex-amico scomparve dall'uscio. La rottura era successa, e certo l'essere un fatto compiuto dovette in qualche modo influire alla sua ulteriore condotta. Non sempre mal avvisati quegli uomini infelici, che s'adopra in guisa da rompere più presto la corda già tesa, rimasti soli Cesare e la Marchesa, questa non poté trattenersi dall'esclamare un cotal po' sardonicamente:

— Avreste forse sbagliato l'indirizzo o la porta? Non era certo a mio che avevate l'intenzione di fare una visita? — La vostra ironia, Marchesa — rispose il giovane S. Evasio, — è meritata, lo riconosco. Ma non avete voi commiserazione di un uomo, che qualche volta non si trova in sé stesso?

— Non so cosa vogliate dirvi, Conte; vi assicuro del resto che vi ho sempre trovato in voi stesso; anzi forse troppo, qualche volta! — aggiunse ella con una tinta di amarezza nell'accento.

— Io sono venuto stamane per do-

umani e non l'opposto. E se nel diritto non si conoscono che due specie di Società, le commerciali e le civili, egli è giacoforza che le associazioni in discorso non appartenendo alla prima categoria di Società, e pure essendo riunioni di persone operanti in un certo ordine per un fine comune, appartengono alla seconda. Ma, si obietterà ancora. Il Codice civile mette nei caratteri essenziali della Società civile il fine di lucro, e questo fine di lucro non hanno le associazioni di mutuo soccorso, le quali più che a completarsi, mirano allo scambievole aiuto di soci, negl'importanti della vita, alla diffusione della istruzione fra i soci stessi.

Se non è anche a questo oggetto trova il Gabba da fare opposizione e così risponde: Il fine di lucro non si può a rigore escludere dalle Società di mutuo soccorso, mirando queste a migliorare sotto molti rispetti la condizione degli operai che ne fanno parte. Si viene così ad intendere la parola lucro in un senso molliato, ma ciò nulla impedisce di ammettere e tutto invece induce ad ammettere, se come dicevamo or ora, le leggi devono fare e devono intendere fatte in rispondenza ai reali bisogni della Società civile. Ed in questo senso abbiamo una decisione della Corte d'appello di Roma 1. giugno 1878 (Foro III 816) dove si legge:

«Attesochè non può esservi dubbio a ravvisare nell'associazione della Fratellanza artigiana d'Italia, che ha sede in Firenze, i caratteri giuridici di una Società particolare civile, di cui agli articoli 1705 e 1706 del codice civile, imperocchè innanzi tutto si verifica l'elemento del reciproco consenso tra le parti, sorgente della domanda dell'artigiano di esser ammesso nell'associazione, e dell'accettazione di questa, coll'ordinare la iscrizione di lui nel ruolo generale e col rilasciargli il diploma di socio; consenso che importa per ambedue le parti l'obbligo reciproco di osservare i patti dello Statuto sociale prefatti. Che se è vero che di regola una Società ader deve sopra interessi materiali, non è tolto che della medesima formi oggetto anche un interesse morale, quale è la filantropia, tanto più quando questa oltre il beneficio della istruzione e della educazione abbia pure per scopo il lucro colli'accondare ai soci qualche corrispettivo della spesa pagata sovvenzioni e premi e coll'ammetterli in caso di scioglimento dell'associazione a fruire di una quota del fondo fraterno in proporzione della somma da essi pagata».

Nella quale decisione era prima venuta la Corte d'appello di Firenze con mandarmi perdono a mani giunte a mio modo... la sera del veglione...

— Invero ci pensate molto presto! Quante settimane sono passate?

A questo rimprovero siancato a bruciapelo egli rispose quasi stordito, e non sapendo che rispondere, poiché ne riconosceva tutta la giustezza, balbettò alcuni suoni inarticolati. Ma la Teresa gli fece segno di calmarsi, ripigliando a dire con voce pungente:

— Non vi accorgete? Quella sera il torto fu mio. Voi mi avete reso un gran servizio facendomi accorta della pazzia idea di por fiduciam in voi!

— Avete ragione... — mormorò Cesare.

— Eh! signor mio, cosa volete? Noi altre donne siamo fatte così, e' illudiamo facilmente, prendiamo per veri i quattoli in aria che ci passano di volo per la testa un giorno di buon umore, sinché ci troviamo col diavolo in tasca. E poi gli uomini commettono l'esorbitanza di laguardar di noi, anzi pensando che, avvezze ad esser sempre ingannate, è naturale che la facciamo anche noi da ingannatrici! Il peggio è che le rappresentazioni potran cancellare gli istinti della vendetta, ma non riparano al mal fatto...

La costernazione intanto manifestavasi sui lineamenti del giovane; che, interdetto e mortificato, non sapeva trovare una sillaba da rispondere alla filastroca della severa Marchesa. Costei, accortasi del contegno di lui, seguiva a dire come parlando a se stessa:

(Continua)

17

APPENDICE

UN

POVERO AMORE

(RACCONTO DEL 1889)

La tensione del sì e del no durò fiera parecchie settimane nel cuore di Cesare; amava, e la privazione dell'oggetto dei suoi pensieri ne accresceva le smanie e l'ardore, mentre d'altra parte stava sempre inflessibile l'amicizia a segnargli una via senza meno erta e difficile.

S'egli è vero che la passione, contenuta, si accende; e' per vero che il pomo della scienza parve saporglielo ad Eva, e poi perché l'era stato proibito di mangiarne; si vedrà di leggieri che la lotta ardente, impegnata nel cuore di Cesare non doveva smorzargli punto le prime impressioni, ma invece vieppiù alimentarle, ed ingrandirle di momento in momento.

Di fatto dopo aver messo in dubbio mille volte le sensazioni da lui provate, dopo aver fatto in pectore simbolo ad un zibaldone di epigrammi, dopo avere replicatamente pensato che amando la Teresa diverrebbe un uomo risibile, dopo aver detto e negato continuamente che quello della Marchesa Rivaletto, era un capriccio nato tra l'ebbrezza d'un veglione e forse uorto prima di nascere, dopo mille strapazzate fatte a se stesso,

sentenza del 20 giugno 1874 (annali vol. VII p. 11 pag. 383) e del 30 dicembre 1875. Adunque le associazioni di Mutuo Soccorso rivestono i caratteri di società civili, se non tutte portano alcune che ne hanno i requisiti, e fra queste evidentemente la Società operaia in discorso (vedi art. 6 e seg. dello Statuto sociale). E se si dà ad esse il carattere di società civili, non si può negare loro la individualità giuridica, distinta dalle persone dei soci, e se, non corpi morali pubblici come gli istituti autorizzati e riconosciuti dal governo, sono però persone morali private come insegna il Troplong (Società n. 69).

Che se tale individualità distinta dalle persone dei soci vuoi ad esse negare, noi in via d'ipotesi possiamo pure convenire, ma del non aver una Società propria entità distinta da quella dei soci non ne consegue che essa non possa avere una propria rappresentanza. « Se ciò fosse, osserva il Gabba, le associazioni mutue, siano mercantili, siano civili, come potrebbero esistere ed essere dalla legge riconosciute quali enti giuridici diversi dalle fisiche individualità? Che se un'associazione mutua mercantile esiste giuridicamente e può essere rappresentata perché non lo potrà una civile? » E del resto, se pure in taluni casi non riuscissero gli elementi necessari per essere ritenute quali società civili, danno sempre luogo ad un contratto, se vuoi in nome di un altro (dice l'avv. Camillo Lanza) del quale però sorgono rapporti fra le parti, fondati dal reciproco consenso e soggetti al diritto comune, alle leggi positive; se non corge l'ente morale vi è però sempre il contratto. Onde se può concedersi che l'associazione del non carattere giuridico della Società parte da un terzo, non può evidentemente, tale eccezione ascoltarsi sulla labbra del socio che è vincolato allo Statuto, a quello Statuto, che dà al presidente la rappresentanza legittima della società. (Art. 37). E qui tralasciamo di notare quanto sarebbe ingiusto e dannoso agli interessi della società operaia di Mutuo Soccorso il sanzionare che non possano adire sotto qualunque titolo i tribunali per ottenere il soddisfacimento dei loro crediti verso dei soci, che dopo aver trovato il modo di sottrarsi agli improvvisi bisogni gli spietati e non pudichi soccorsi degli usurai, da esse si sottrassero colla facile ed unica formula che le dette società non sono persone giuridiche. Né si dica che vi sarebbe un rimedio, il rimedio che per avventura ha voluto trovare la Cassazione romana, della rappresentanza dei soci *ut singuli* per parte del presidente; imperocché a trascurare di osservare che per le procure speciali si richiederebbero spese enormi, e superiori al più delle volte al credito da esigere, riferiremo ciò che dice il Gabba a questo proposito: « Non vale il dire della Corte che quelle associazioni possono farsi rappresentare in giudizio dai loro amministratori quali mandatari dei soci *ut singuli*, essendo questo suggerimento impraticabile affatto per associazioni i cui membri cambiano continuamente. »

Adunque sembra più retta, più conforme alle esigenze della pratica ed alla ragione delle leggi l'opinione che le associazioni di mutuo soccorso fra gli operai, qualunque sia il loro nome e qualunque non aventi natura di corpi morali, pur non di meno abbiano natura di società civili, *ut singuli* bensì, e come tali società possano venire rappresentate davanti ai tribunali dai soci a tal uopo designati dai loro statuti. Opinione questa che è suffragata dalle seguenti decisioni dei nostri tribunali: Cassazione Torino 7 marzo 1877 (Foro Italiano 1877). Corte d'Appello Milano 1875 (annali 1875, II 136). Corte d'Appello Torino 14 settembre 1881. (Giurisprudenza IX, 42). Pretore di Gaiola 31 marzo 1880. (Giurisprudenza VII 250). Pretura di Cagliari. Marina 24 marzo 1885.

Considerando in merito che la domanda dell'attore è pienamente giustificata dall'effetto cambiario prodotto e non impugnato.

P. Q. M.

La regia Conciliazione di Cagliari sez. Marina dichiara rigettata l'eccezione opposta preliminarmente dal convenuto N. Antonio e lo condanna al pagamento di lire italiane trenta domandate dal sig. Emilio Verzy come presidente della Società degli Operai di Cagliari, e nelle spese del giudizio che verranno liquidate a margine dal Cancelliere.

Cagliari, addì 8 novembre 1885.

PROCLAMA DI RE MILANO

La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado il testo del Proclama di Re Milano:

« Fedele alla politica tradizionale degli Obrenovic e per tutelare gli interessi tradizionali della nostra patria, io, col-

l'aiuto dei fedeli rappresentanti del mio popolo ho preso tutte quelle misure, giustificate dalla violazione dei trattati da parte del principato di Bulgaria, per far espellere, chiaramente che la Serbia non può rimanere tranquilla di fronte al turbamento dell'equilibrio fra i popoli del Balcani, e specialmente se ciò avviene soltanto in favore di uno Stato che proclama sempre la sua libertà per dimostrare alla Serbia che la è un cattivo vicino che non vuole riconoscere i suoi diritti e nemmeno il suo territorio. Le misure di dogana prese dalla Bulgaria contro la Serbia, e da nulla giustificate, per cui ogni relazione commerciale fra i due paesi venne distrutta, non avevano che lo scopo esclusivo di dimostrare alla Serbia la nemicizia che la Bulgaria già dal suo nascere ebbe contro la Serbia. L'annessione per forza e contro ogni diritto di Bregova, il favore e l'appoggio pubblico che si professò a dei traditori condannati dal Tribunale per le loro imprese ribelli, dirette contro l'ordine interno del Regno; tutto ciò la Serbia sopportò per il desiderio di dare prova di quella pazienza che è degna di uno Stato, il quale acquistò la sua libertà a prezzo del proprio sangue, prosperò per le simpatie dimostrategli dall'Europa ed il quale in ogni fase del suo sviluppo rispettò i diritti degli altri come se fossero i propri.

« Il maltrattamento usato a posta della Bulgaria contro i nostri sudditi ivi dimoranti, le disposizioni per le dogane, il raccogliere compagnie di volontari indisciplinati al confine della Serbia, gli attacchi armati di questi contro la popolazione del confine e perfino contro il nostro esercito, a cui è affidata la difesa del territorio serbo: tutto ciò costituisce una sfida in tutta regola, la quale io non posso tollerare tranquillamente né in nome dei santissimi interessi del paese, né in nome della dignità del popolo, né per la dignità delle armi serbe.

« Queste sono le ragioni, per cui io accetto e dichiaro la inimicizia pubblica, voluta dal governo bulgaro, e per cui ho ordinato al mio fedele e bravo esercito, di passare il confine del principato di Bulgaria. La giusta causa della Serbia dipende ora dalla decisione delle armi, dalla bravura del nostro esercito e dalla protezione dell'Onnipotente. Manifestando tutto ciò al mio amato popolo, io conto in questi momenti sul suo amore per la patria e sulla sua devozione per la sacra causa serba. »

ELEZIONI POLITICHE

Il voto di Brescia.

Brescia 18. Eletto Barattieri con voti 6226 — Sbarbaro ebbe voti 925; dispersi e nulli 243.

In Italia

Un rimprovero di Re Umberto ai suoi ministri.

L'altro ieri, all'inaugurazione del Congresso penitenziario l'on. Depretis, giunto a mezzo del suo discorso, si accollò la mano in tasca, e lesse il seguente dispaccio che pochi istanti prima gli spediva da Monza:

« In nome mio e della Nazione mando un saluto agli illustri cittadini italiani e stranieri convenuti nella capitale del Regno per il Congresso internazionale penitenziario.

« Seguirò col più vivo interesse i lavori a cui si accingono uomini di tanta dottrina, animati dal desiderio del pubblico bene, e faccio voti perché i loro studi diano i migliori risultati nel chiarire le ragioni della giustizia con quelle dell'umanità. »

Questo telegramma che il re mandava al presidente del Consiglio pochi giorni dopo l'ultima fuellazione di Venezia, non significa altro che questo:

« Signori Depretis e colleghi, voi facendovi respingere il ricorso in grazia del povero carabiniere Durione, non avete saputo conciliare le ragioni della giustizia con quelle dell'umanità.

Cavallotti e Sbarbaro.

L'on. Cavallotti ha mandato al prof. Sbarbaro la seguente lettera, della quale comunica copia al *Messaggero* il sig. Olinto Graziani di Firenze:

Firenze, 15 novembre 1885.

Chiarissimo Professore,

Ammiratore del suo splendido ingegno e della sua dottrina — non lo fui altrettanto — nei passati mesi — di tutti i suoi metodi di lotta.

Ma innanzi alla rappresentanza inqualificabile che la colpisce — mi ripugna e mi rifiuto chiamarla sentenza, perché italiano, vorrei rispostata la giustizia italiana — io la cui opinione è un po' più libera da vincoli di quella dei giudici che la condannarono, soddisfo a un

desiderio dell'animo; ed è di dirle con la certezza del vero che in quanto hanno in Italia di onore e di gentile la sua condanna ha suscitato a di lei riguardo un senso di penosa simpatia.

E a Diego Tassani — ministro di grazia e giustizia del regno d'Italia — prego di restituire del prestigio della magistratura — alla cui ombra passeggiavo impunito — e l'ordine ai miei — dirò che da quando giudici del più alti ordini danno di questi spettacoli al senso morale del paese — il paese riderà, come di un comico divertimento, della caccia spietata ai poveri pretori e cancellieri.

Suo dev. mo

Felice Cavallotti.

Insulti fra italiani.

Scrivono da Udine all'Italia:

Onque impiegati dell'amministrazione ferroviaria italiana, recatisi a Oermo per la consegna dei treni al personale austriaco, vennero messi alla berlina, percosi e feriti dagli abitanti del paese che gridavano: *Morte agli italiani, cani d'italiani, fuori d'italiani!*

Simili scene si ripetono spesso e la polizia austriaca non si mostra certo disposta a tutelare la sicurezza e l'amor proprio degli italiani.

Se qualcosa di simile succedesse da noi, contro un suddito austriaco, si imprigionerebbe mezzo mondo.

I tessitori di Monza.

Si annunzia che tutti i tessitori meccanici monzesi chiuderanno, il giorno 5 dicembre, i loro stabilimenti, non potendo reggere alle vessazioni dell'Agenzia delle imposte.

Tale deliberazione è stata presa, in conformità all'ordine del giorno approvato il 6 ottobre nell'Assemblea degli industriali a Monza.

I tessitori liguri.

Da fonte attendibilissima annunciasi che i tessitori liguri chiuderanno le fabbriche per 5 dicembre, al pari di quelli di Monza.

Le proteste degli studenti a Torino.

Ieri, a Torino, 350 studenti si riunirono nei locali dell'università, contrariamente agli ordini del rettore e irruppe nell'aula magna rompendo qualche vetro.

Votarono per acclamazione un ordine del giorno col quale si protesta contro il regolamento universitario dell'onorevole Coppino, contro la consegna della bandiera al Consiglio accademico e contro la nomina governativa dei rettori.

Gli studenti si sciolsero tranquillamente. Nessun agente della pubblica forza si presentò all'Università.

Un'altra carabiniere assassinio.

La sera del 17 corr. il carabiniere Bonaveri Giovanni, piemontese detto Giandua tornava ad Alatri insieme al brigadiere Giovanni Fracato, col quale era stato a Frosinone, per ragioni di servizio.

Sembra che a Frosinone essi avessero bevuto assai, fatto sta che erano un po' altici.

Durante la strada, quindi presso Frosinone essi attaccarono lite.

Brigadiere e carabiniere stavano altercando, quando passò il vicino contadino, cavalcando un asino. Il contadino intervenne nella disputa, cercando di persuadere il carabiniere a cedere di fronte al suo superiore, da bravo osritto. Nello stesso tempo il contadino offrì al brigadiere il suo asino.

Il Fracato accettò e continuò la via cavalcando l'asino e redarguendo maggiormente il Bonaveri dicendo che era un cosorrito, anzi un cosorritaccio.

Il Bonaveri allora si allontanò, camminando innanzi da solo. Ad un certo punto si fermò, aspettando il brigadiere ed il contadino che dovevano sopraggiungere.

Si mise anzi a sedere sul mucchio di un orto fiancheggiante la strada.

Ad un tratto, visto comparire ad un risvolto della via il brigadiere, gli spinò contro il suo Vetterli e mitraglia, e sparò cinque colpi di fuoco ed uno di revolver.

Però, stante la sovraccitazione del Bonaveri e l'oscurità che regnava, tutti e sei i colpi andarono a vuoto.

Il brigadiere, spaventato, saltò giù dall'asino e scappò via. Giunto quindi a Frosinone, corse a prendere dei carabiniere alla caserma e con essi e alcune guardie campestri, tornò sul luogo dove il Bonaveri aveva tentato di assassinarlo.

Là si rinvenne il Bonaveri, tranquillo, seduto su di un mucchio di erba.

Fu arrestato senza che opponesse alcuna resistenza.

Recessi sul luogo anche il colonnello dei carabinieri, cav. Bottini e il tenente Cappellini.

Al suo colonnello il Bonaveri disse sorridendo: « Non m'importa di fare la fine del Durione! »

Ecco la potente esemplarità della pena

di morte e la sua efficacia per intimidire i delinquenti!

All' Estero

Il grande acquedotto d'America.

I lavori del nuovo acquedotto sotterraneo che deve condurre le acque del lago di Oriton al serbatoio del Central Park a New-York, sono già incominciati da alcuni mesi e sono spinti avanti colla massima attività.

Ad una certa profondità sotto il suolo, al disotto dei campi, dei prati e dei boschi, alla luce di innumerevoli lampade da minatori e lampade elettriche, 8000 uomini lavorano giorno e notte a questa galleria gigantesca che sarà scavata in piena roccia, sopra una lunghezza di più di 28 miglia. Durante le ventiquattr'ore in cui si compone il giorno, il lavoro non cessa mai se non due ore, per permettere ai 8000 operai che sono nelle gallerie di uscire allo scopo di andare a mangiare e riposarsi, mentre 3000 altri discendono nei pozzi e vanno a sostituirli.

Centinaia di scavatori mossi dal vapore o dall'aria compressa, sono continuamente in movimento, mentre potenti macchine fanno risalire alla superficie il materiale scavato, mercé i pozzi numerosi che sono stati aperti in tutto il percorso.

Malgrado ciò i lavori non potranno essere ultimati che fra due anni; ma allora la città di New-York sarà abbondantemente alimentata di acqua pura e limpida.

Sarà la galleria più lunga del mondo e avrà costato circa 60 milioni di dollari.

Il tunnel del Moncenio non è lungo che sette miglia e mezzo ed è costato circa 15 milioni di dollari; mentre quello del San Gottardo, la cui lunghezza è di nove miglia e mezzo, non è costato molto di più.

È difficile farsi un'idea della rapidità con cui sono condotti i lavori.

L'impresa è divisa in due parti, da High Bridge a Tarrytown e da Tarrytown al lago Oriton. In tutto il percorso vi sono ventisette pozzi; ed ogni subappaltatore deve scavare la parte del tunnel che gli è assegnata e costruirvi la condotta d'acqua in pietra.

Più di 8000 uomini in tutto sono impiegati al lavoro; 6000 sotto il tunnel e 2000 alla superficie. In fondo di ogni pozzo gli operai lavorano in due direzioni, gli uni in direzione del sud, gli altri in direzione del nord, dimodoché queste varie comunicazioni si incontrino verso la metà della distanza tra ogni pozzo, e si dice che i piani sieno così bene eseguiti che non è possibile che vi sia più di un pollice di differenza sopra ogni frazione di tunnel così scavata.

Cose di Francia.

Parigi 18. La riunione plenaria delle sinistre ebbe luogo oggi. Intervenero circa 150 deputati. La riunione approvò con due terzi di voti la proposta di Granet per domandare a Brisson che si anticipi la data del Congresso.

Non emise alcun voto sulla dichiarazione di Brisson.

È probabile che la pratica presso Brisson si faccia stasera.

In Provincia

S. Pietro al Natlone, 18 Novembre.

Oggi presso quest'Ufficiale dello Stato Civile si è celebrato il matrimonio di Manig Pietro d'anni 84 vedovo, con la donzella Bana Lucia d'anni 42.

Gli sposi giulivi e contenti fra gli applausi dei presenti si portarono a casa a tripudiare della loro felice unione.

C.

In Città

La conferenza di ieri. Un pubblico numeroso ed eletto assistette ieri sera all'annunciata lettura del prof. Bousini sulla *Letteratura dialettale friulana*.

Riassumere l'intera conferenza ci sarebbe impossibile, e del resto non lo faremmo in nessun caso, poiché i lavori dell'indole di quelli del Bonini, si bisogna leggere nella loro interezza e con le stesse parole dell'autore.

A noi che non siamo punto fanatici per la letteratura dialettale, parve lo studio del prof. Bonini diligente ed accurato, e trovammo assai ossequioso e giusto il giudizio che egli diede sul primo dei poeti friulani: Pietro Zorutti.

E da ultimo toccando egli delle produzioni teatrali sul vernacolo nostro, istituì un parallelo che pur ci piacque tra il Leitenburg ed il Lazzarini.

Crediamo che il lavoro del prof. Bonini, vera data alle stampe e allora ognuno potrà giudicarlo da sé. Intanto notiamo con piacere che ieri sera ebbe un lieto successo d'applausi.

Pesi e misure. Non sappiamo chi stabilisce l'orario per l'ufficio di verificazione dei pesi e misure nella nostra città, ma ci pare che sarebbe buona cosa, per comodità del pubblico alquanto modificarlo.

E di fatti anche al signor verificatore devono sembrar poche quattro ore al giorno di orario e cioè dalle 9 alle 12 e dalla 1 alle 2.

Cavallo spaventato. Nel pomeriggio di ieri un cavallo percorrendo il viale fuori porta Gemona si spaventò maledettamente alla vista di un frate la cui chiavica mosca dal vento sollevava maledettamente.

L'intelligente animale non ebbe paura a che non si fu allontanato dal poco pulito ministro di Dio. Disgraziatamente non accadde.

Prete ubriaco. L'altra notte un prete di compagnia, misurava la via Aquile da un punto all'altro delle case. I passanti ridevano naturalmente allo spettacolo poco cristiano che dava di sé il reverendo ministro di santa madre chiesa che di momento in momento stava per cadere col naso in giù.

Ecco l'esempio che danno al popolo questi educatori di moralità e di costumi.

Igiene. Provi un poco, l'assessore delegato per l'igiene pubblica a passare qualche volta in via Paolo Sarpi, e predicamente di fronte alle case Cella e Cossani e sentirà un tale puzzo uscire dalle chiaviche, da dar fastidio al naso meno delicato.

Schiamazzi notturni. Ogni sera gli abitanti di questa o quella via sono sballati nei loro sonni da gente avvinazzata che a tarda ora grida delle canzoncine per la città.

E la guardia? dormono?

Gloria. O stomaci debilitati esaltati! Finalmente delle anime pietose, hanno avuto pietà di voi.

E queste anime pietose sono quelle dei signori Boero e Sandri farmacisti in via della Posta, che compongono un liquore stomacico eccellente, atto a guarire i stomaci più in disordine.

Il liquore venne battezzato *Gloria!* e basta da solo a fare la gloria dei farmacisti che ne fecero la scoperta.

Macchinista disgraziato. Giorgio Perini è un operai macchinista addetto ai lavori del Cotofonico, e ieri, lavorando, ebbe per fatalità ad impigliarsi la mano destra entro una macchina dello stabilimento, in conseguenza di che ebbe a soffrire una contusione nella mano stessa.

Fu tosto accompagnato al Civico Ospedale, e da informazioni poi che abbiamo assunte si spera che in 10 giorni abbia a guarire perfettamente.

Teatro Minerva. Questa sera spettacolo variato. Primo e second'atto delle *Campane di Corneville*, indi il ballo nuovo in tre parti: *Gli amori di madama Argot*.

Invenzioni e Scoperte. Di quanto interesse e vantaggio riesca il saper trar partito dalle nuove invenzioni e Scoperte, non ha vi chi il disconosce. Però non riesce facile, fra le numerosissime che ad ogni istante sono proclamate come invenzioni, distinguere quelle che hanno un vero merito pratico. Far emergere queste e divulgarle, ecco il compito che si è assunto il *Giornale il progresso*, Rivista, quindicinale illustrata delle nuove invenzioni e Scoperte, che si pubblica il 15 e 30 d'ogni mese in Torino al tenue prezzo di Lire 3 per anno abbonamento.

Che questo periodico raggiunga degualmente lo scopo, lo dimostrano i quattordici anni di florida esistenza ed il sempre crescente favore con cui viene accolto in tutte le provincie del Regno. Noi, raccomandando ai nostri lettori quest'interessante Rivista, siamo certi di far cosa piacevole, sapendo che quanto più sarà appoggiata tanto più riuscirà completa ed interessante, come abbiamo continuamente constatato ad ogni anno trascorso.

Olio puro di fegato di merluzzo.

È sorprendente la rapidità colla quale i fanciulli malaticci, deboli ed emaciati, li di cui corpo pure si vada sciupando per mancanza d'adeguata nutrizione migliorano col prendere l'Emulsione di Scott, che contiene i componenti degli alimenti più nutritivi e fortificanti in forma concentrata, facili a dirigersi e d'essere assorbiti dal sistema.

Preghiamo le madri di questi innocenti che non tralascino di provare questo rimedio, poiché certamente li renderà forti e sani. (2)

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE.		A VENEZIA.		DA VENEZIA.		A UDINE.	
ore 1.43 ant.	mixto	ore 7.31 ant.	omnib.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.87 ant.	omnib.
" 5.19 ant.	omnibus	" 9.43 ant.	"	" 8.25 ant.	omnibus	" 8.64 ant.	"
" 10.30 ant.	diretto	" 1.30 p.	"	" 11. — ant.	omnibus	" 8.80 p.	"
" 12.30 pom.	omnibus	" 3.16 p.	"	" 3.16 p.	diretto	" 6.25 p.	"
" 8.28	omnibus	" 9.38 p.	"	" 8.58 p.	omnibus	" 8.11 p.	"
	diretto	" 11.38 p.	"	" 9. —	mixto	" 9.30 ant.	"
DA UDINE		A FORTONA		DA FORTONA		A UDINE	
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	omnib.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 6.18 ant.	omnib.
" 7.45 ant.	diretto	" 9.43 ant.	"	" 8.30 ant.	diretto	" 10.10 ant.	"
" 10.30 ant.	omnib.	" 1.38 p.	"	" 2.25 p.	omnib.	" 5.01 p.	"
" 4.80 p.	omnib.	" 7.23 p.	"	" 6. — p.	omnib.	" 7.40 p.	"
" 8.66 p.	diretto	" 8.38 p.	"	" 6.55 p.	diretto	" 9.30 p.	"
DA UDINE		A TRIESTE		DA TRIESTE		A UDINE	
ore 2.50 ant.	mixto	ore 7.37 ant.	omnib.	ore 7.30 ant.	omnib.	ore 10. — ant.	omnib.
" 7.54 ant.	omnib.	" 11.31 ant.	"	" 9.10 ant.	omnib.	" 12.30 p.	"
" 8.45 p.	omnib.	" 8.59 p.	"	" 4.50 p.	omnibus	" 3.08 p.	"
" 8.67 p.	omnib.	" 12.36 p.	"	" 8. — p.	mixto	" 1.11 ant.	"

Motori a gas a doppio effetto, i più economici per prezzo e per consumo di gas.

Piccole locomobili e trebbiatrici, adattissime per montagna, collina e piccoli poderi di pianura. Sono di perfetto funzionamento, economiche, atte a qualsiasi combustibile e agevolmente trasportabili, dappertutto.

Prestate alle massime onorificenze a tutte le Esposizioni.

Grandi locomobili e trebbiatrici, su quattro ruote le migliori esistenti.

Sgranatoi per granturco.

Macchine e caldaie a vapore d'ogni sistema.

Turbine ed altri motori idraulici; **Pompe**, ecc.

Moliti da grano, **Pile** da riso, **Cantieri**.

Torchi per paste, uva ecc.

Impianti di luce elettrica ed in genere qualsiasi impianto industriale. **Falloni**, ecc.

Ed ogni altra macchina agraria od industriale.

Spedizione *gratis* di Cataloghi, preventivi disegni, a richiesta.

Esecuzione perfetta. Prezzi miti.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Rivenditori: in **Udine**, Fabris A., Comelli E., Filippuzzi-Girolami e L. Biasoli farmacia alla Sirna; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalato**, Aljinovic; **Venezia**, Dötner; **Fiume**, G. Prodim, Jacket P.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 90, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso i farmacisti **Bonero e Sandri** alla « Fenice Risorta », che ne fanno spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 50 poi pacco postale.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e dagli oggetti chirurgici è completo.

fuori porta Venezia
trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione*. Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo raffinato**.

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fitto-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, L. 3.50.

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 376, L. 2.25.

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-684, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.

ZORUTTI: **Poesie scelte ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

REBURFFO: **Tavole degli elementi circolari**, pressa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo**, L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine**, L. 0.40.

Berliner Restitutions Fluid

forza ed il coraggio fino alla vecchiaia, i dolori articolari, dopo grandata, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Unico deposito in Udine alla drogheria **F. Minisioi.**